

Si ritira in patria, e per dar successione alla doviziosa di lui famiglia sposa una dama del Friuli, dal qual nodo frutto felice gli furono i due colti suoi figli *Benedetto* e *Francesco*, allevati alla scuola del padre.

Da molti anni passato a convivere col fratello vescovo in Parenzo, fissò suo domicilio in quella città, e nel 1797, cessata la repubblica veneta, fu stabilito da S. M. l'imperatore al governo politico-economico, e giudiziario di Parenzo; incarico che ritenne fino alla cessione dell'Istria al regno d'Italia, nella qual epoca fu poscia istallato presidente del tribunale giudiziario, che dal *Quieto* si estendeva colla sua giurisdizione sino a *Pola*. Durante quel regime fu eccitato più volte portarsi a Milano, sede capitale, per avanzare nella carriera, ch'esso rifiutò per non abbandonare il fratello vescovo, e la famiglia.

Ricuperata questa provincia dall'Austria, riassunse il *Polesini* l'incarico primiero, che ritenne sino all'attivazione de' commissariati distrettuali, facendone allora la rinunzia, amante di tranquilla e pacifica vita.